

# **Pietro Lacava e Carmine Senise** *due lucani patrioti e uomini di Stato*

INTERVISTA CON TOMMASO RUSSO



**Pietro Lacava** Nato a Corleto Perticara il 26 ottobre 1835, Pietro Lacava iniziò gli studi a Latronico, dove frequentò i corsi di giurisprudenza di Gaetano Arcieri, e a Napoli, dove conobbe Giacinto Albinì. Nel giugno 1860 entrò a far parte del Comitato Centrale di Corleto Perticara e il 19 agosto fu nominato segretario del Governo Prodittoriale Lucano. Divenuto vice-governatore a Lagonegro, repressé le manifestazioni legittimiste dell'ottobre del 1860 e l'anno dopo, in aprile, sostituì Decio Lordi come Intendente. Successivamente, fu nominato vice-prefetto a Rossano e a Pavia. Nel 1867 divenne questore di Napoli e l'anno dopo fu eletto deputato per il collegio di Corleto Perticara, che rappresentò per 14 legislature. Nel 1876 fu nominato segretario del Ministero dell'Interno. Il 10 marzo 1889 divenne Ministro delle Poste e Telegrafi. Fu, in seguito, Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio (1892-1893) e Ministro dei Lavori Pubblici (1898-1900). Dopo essere stato vice-presidente della Camera dei deputati (1905-1907), fu nominato Ministro delle Finanze (1907-1909). Morì a Roma il 26 dicembre 1912.

**Carmine Senise** nacque a Corleto Perticara il 30 maggio 1836. Dopo i primi studi a Laurenzana, fu obbligato al domicilio coatto a Corleto (1852) per sospetto favoreggiamento in un'evasione, salvo poi essere scagionato ed entrare nel locale decurionato, dal quale fu destituito nell'aprile 1857. Dal 21 giugno 1860 fu presidente del Comitato Centrale Insurrezionale di Corleto, poi Capo di Stato Maggiore della Brigata Basilicata e, in seguito, nominato da Giacinto Albinì vice-governatore del Circondario di Matera. Tra il 1875 ed il 1893 fu Prefetto di Cosenza, di Reggio Emilia, di Salerno, di Ancona, di Caserta, di Bari e di Napoli. Il 21 novembre 1892 fu nominato senatore del Regno. Fu anche presidente del Consiglio provinciale di Potenza, che convocò, in sessione straordinaria, il 23 aprile 1902, per discutere i provvedimenti più urgenti da richiedere al governo centrale in occasione del viaggio di Giuseppe Zanardelli in Basilicata. Morì a Corleto Perticara il 31 ottobre 1918.



**Pietro Lacava ricoprì numerosi incarichi politici, ma pubblicò anche una serie di studi sulle condizioni della Basilicata. Cosa, in sostanza, affermava? —** Ampia e poliedrica fu la scrittura di Lacava: dalla finanza locale alla relazione sulla legge sul lavoro minorile. Solo per ricordarne alcuni. Tutti, però, però intessuti di passione e competenze. Come le sue indagini sulla Basilicata che, scritte in forma di lettere a Maggiorino Ferraris e a Leonida Bissolati, uscirono non casualmente su *Nuova Antologia* (1903 e 1907). L'immagine che se ne ricava è quella tragica e dolente di una regione in cui l'emigrazione risulta «la piaga maggiore» e l'agricoltura sembra destinata a non più risollevarsi neppure ricorrendo alla colonizzazione interna e la gran quantità di risparmio giacente nelle poste insufficiente ad ossigenare



alcuna attività se non l'impiego in titoli del debito pubblico. L'analisi di Lacava servì per tenere alto il tema della Basilicata in ambito nazionale e rilanciare l'attenzione sulla questione meridionale. Non è un caso se la visita di Zanardelli e la legge straordinaria del 1904 si collocarono a ridosso di questo impegno del lucano.

È sempre "godibile" la lettura di quel visionario viaggio del bresciano: *La carovana Zanardelli*, di Giuseppe Lupo.

**Il Lacava fu tra gli artefici di una riforma elettorale. Quali erano le sue proposte?** — L'abolizione del collegio uninominale e la sua sostituzione, nel 1882, con quello plurinominale e con scrutinio di lista furono senz'altro merito di Lacava. Ma, si faccia attenzione, la riforma elettorale, e non, invece, i criteri della rappresentanza che restarono per allora ancora immutati, seppure a suffragio parziale rispondeva alla necessità sia di allargare le basi del consenso al nuovo Stato, sia di dar voce a nuovi gruppi sociali che stavano emergendo nel vivo dei primi decenni postunitari. Lacava e Zanardelli, che spesso viaggiavano in coppia, si fecero interpreti di queste trasformazioni del "paese reale".

**Gli incarichi ministeriali affidati da Crispi, Depretis e Giolitti significavano, senza dubbio, un riconoscimento nazionale alle abilità di Lacava. Quale era il suo maggior pregio?** — Il Lacava costruì la sua ascesa politica e ministeriale sostanzialmente nel decennio crispino. Quel modello di *leadership* autoritaria coincise con il periodo di maggior attacco alle fragili basi del costituzionalismo liberale moderato italiano. Lacava ne sostenne la direzione? I pochi anni con Giolitti segnarono una sorta di

passaggio di fase del lucano quasi ad accompagnare l'imminente tramonto. Bisogna, però, aggiungere che la sua iscrizione alla massoneria, in uno con tanti altri deputati lucani e meridionali, ne agevolò la carriera. E del resto come dimenticare che Crispi e Zanardelli erano massoni?

**Da sospettato ad "amico dei Borbone" (Decurione di Corleto), cosa accadde nell'adolescenza di Carmine Senise?** — E se provassimo a rovesciare la domanda? Il sospetto di filoborbonismo ricavabile dal suo essere stato consigliere comunale fu sufficiente per alienare a Senise la stima che per lui ebbero i patrioti lucani, in primo luogo Giacinto Albini? Da giovane gravitò nell'orbita della cospirazione mazziniana e questa sua scelta è da considerare molto importante, soprattutto considerando che la rete cospirativa mazziniana nel Mezzogiorno suscitò scarso *appeal* e, di conseguenza, militarvi era più pericoloso che altrove.

**Quale fu la specificità del suo contributo nei moti insurrezionali?** — Carmine Senise svolse un ruolo attivo nel *Comitato Centrale dell'Ordine di Napoli*. Riuscì a tessere relazioni fra uomini, capi, cospiratori e luoghi geografici tra loro distanti (Corleto, Napoli, Potenza). Si incaricò di organizzare il moto rivoluzionario sotto il profilo più propriamente militare; offrì quella che oggi si può chiamare la "logistica" ad Albini, Boldoni, Mignogna e ad altri comitati locali pronti per l'insurrezione. Mise sempre al servizio dello Stato nascente le sue capacità restandone ripagato con una brillante carriera: da prefetto a senatore del Regno. Sarebbe opportuno che le odierne istituzioni regionali e provinciali lucane rendessero omaggio a questi grandi funzionari statali e ai deputati lucani vissuti tra Ottocento e primo Novecento.